

Nel messaggio al Congresso sullo Stato dell'Unione

Kennedy espone il suo programma per fronteggiare la «sfida» del MEC

Il presidente dichiara che la situazione economica «non è ancora soddisfacente» — Nuove e rilevanti concessioni alle industrie belliche — Evasive dichiarazioni su Berlino e sul disarmo

WASHINGTON, 11. — Il presidente Kennedy ha tenuto oggi al Congresso americano la settimana parole del suo messaggio sullo «Stato dell'Unione». Tutti gli aspetti della politica interna ed internazionale degli Stati Uniti sono stati passati in rassegna dal presidente: il quale ha tuttavia centrato il proprio discorso essenzialmente sui due ordini di problemi: l'economia degli Stati Uniti in rapporto con il MEC e le proposte che egli intende presentare al Congresso per garantire un più alto livello di armamenti.

«In prima linea nella nostra azione», ha detto Kennedy, «deve figurare il varo di un programma inteso a far fronte alla «grande sfida» lanciata oggi dagli Stati Uniti e dal mondo intero». Chiedendo al Congresso un'azione in questo campo, Kennedy ha affermato che «una volta che la Gran Bretagna avrà aderito al MEC vi sarà al di là dello Atlantico una controparte commerciale avente una tariffa esterna singola simile a quella americana e un'economia che eguagli la nostra». Il presidente ha aggiunto che gli Stati Uniti, messi di fronte a questa prospettiva, non possono aspettare di essere superati dagli avvenimenti. Egli ha quindi affermato che sottoporrà quanto prima al Congresso una legge che consenta di varare un piano quinquennale per il mercato europeo e commerciale. «La nostra industria — ha detto Kennedy — dovrà entrare in competizione con quella europea. Gli Stati Uniti abbasseranno gradatamente le tariffe doganali sino al 50 per cento del livello attuale, apriranno il mercato americano alle merci dell'Europa ma si presenteranno altrettanto sul mercato europeo come concorrenti dell'industria del MEC. Mi riferisco in particolare — ha detto Kennedy — ai beni di impianto, ai macchinari e alle automobili».

Kennedy ha avvertito che «in questa materia le concessioni dovranno essere reciproche ed ha sottolineato che il MEC non sarebbe fedele ai propri impegni se le sue barriere doganali esterne non venissero abbassate sull'esempio americano».

Kennedy ha esposto con molta enfasi questa parte del discorso. Egli ha parlato con tono addirittura evangelico della «NATO economica» che dovrà costituire «la più vasta organizzazione di prosperità e della libertà degli uomini».

Kennedy e il suo governo sanno bene che proprio questa proposta è la più osteggiata dal blocco conservatore dei repubblicani e dei democratici del Sud e i promostici della vigilia definivano pericolosa questa opposizione. Ma la linea che Kennedy propone per mettere l'economia americana in grado di «competere» con il MEC potrebbe essere accolta con favore proprio da coloro che la minacciano.

Kennedy ha infatti offerto una riduzione dell'otto per cento delle tasse alle industrie «che rinnovano i loro impianti per sostenere il piano del governo» ed ha annunciato le grandi linee di un programma di forniture militari — terrestri, navali e aeree — che offrirà alla grande industria degli Stati Uniti nuove enormi possibilità di profitto e di autofinanziamento.

Nel suo discorso il presidente non ha nascosto la propria insoddisfazione per lo stato dell'economia americana. «Siamo lieti ma non soddisfatti», egli ha detto. «Abbiamo cominciato l'anno, ha soggiunto il presidente, nella valle della depressione e lo abbiamo terminato sull'altra strada: quella della ripresa e dello sviluppo». Dopo aver polemicamente con Krusciot, il quale aveva definito l'economia americana «un cavallo che inciampa», Kennedy ha tuttavia avvertito il Congresso che occorre prendere una serie di urgenti misure per dare nuovo slancio alla capacità competitiva degli Stati Uniti.

«Una legge per dare lavoro ad un milione di giovani che non vanno più a scuola ma non riescono a trovare un lavoro».

«Una legge che assicuri un posto di lavoro ai milioni di americani e sostituiti da una macchina, espulsi dalla produzione dalle nuove tecniche, cacciati dal loro posto insieme ad un vecchio mulino o una vecchia miniera».

«Una legge che dia facilità al presidente di disporre un piano di assistenza nel caso si verifichi un forte aumento della disoccupazione».

«Una legge che rafforzi in maniera permanente l'assicu-

razione sociale contro la disoccupazione».

«Una legge che autorizzi il presidente a ridurre le tasse sul reddito personale, entro un periodo e un limite specificato, per frenare qualche declino economico prima che trascini l'economia verso il basso».

Kennedy ha infine annunciato che il bilancio per l'anno fiscale 1963 sarà un bilancio in pareggio.

Sulle questioni del rafforzamento militare Kennedy ha annunciato che il bilancio per la difesa è stato aumentato del 15 per cento.

Per il prossimo anno Kennedy ha annunciato l'aumento di trecento a seicento dei missili «Polaris» (che possono essere montati anche sui sommergibili atomici) — «Minutemen», ha comunicato — che il numero dei bombardieri atomici pronti a decollare in 15 minuti è stato raddoppiato, ha annunciato l'aumento di 70 navi della flotta militare, l'aumento delle unità americane in Europa e l'entrata in servizio di altri 12 storni dell'aviazione tattica. Il presidente ha infine annunciato che è già stato varato «un programma di spese per costruire rifugi antiaerei per 50 milioni di americani».

Nella parte di politica estera del suo discorso Kennedy ha sapientemente mescolato i toni drammatici e duri a quelli più chiaramente «possibilisti». «Non posso prevedere, egli ha detto, il corso dei negoziati su Berlino. Posso solo dire che non risparmieremo alcun onorevole sforzo per trovare una soluzione reciprocamente accettabile. Ho fiducia che una tale soluzione possa essere trovata e con essa un miglioramento delle nostre relazioni con l'URSS, se i dirigenti del Cremlino riconoscono i nostri diritti e interessi nella città tedesca». Altrettanto evasivo il presidente è stato sulla questione del disarmo. Egli ha detto che «gli Stati Uniti hanno la volontà e la fede per fare un supremo sforzo nelle discussioni per il disarmo e le prove nucleari» ma ha aggiunto che «questo giorno di armistizio sembra ancora molto lontano».



Il presidente Kennedy durante il suo discorso

La Francia produrrà le A

la Germania i missili

Accordo atomico Adenauer-De Gaulle?

LONDRA, 11. — Viva impressione ha suscitato a Londra la notizia che un pericoloso accordo atomico sarebbe stato raggiunto tra Adenauer e De Gaulle. In base ad esso, la Francia sarebbe incaricata di produrre le bombe atomiche per entrambi i paesi, mentre la Germania federale provvederebbe alla fabbricazione dei missili vettori; le disposizioni del trattato di Bruxelles sarebbero formalmente rispettate, in quanto il trattato fa divieto alla Germania ovest di costruire armi atomiche, ma non già di riceverne da altri.

Secondo gli ambienti londinesi, Adenauer avrebbe deciso di ricorrere a questa alternativa di fronte alle resistenze avanzate per creare una nato atomica. In altre parole, si tratterebbe di un mezzo di pressione per sollecitare una decisione sul «deterrent atlantico».

Inoltre Adenauer tenderebbe a soddisfare le richieste contenute nel memorandum dei generali della Bundeswehr dell'agosto del 1960 nei quali, come è noto, si rivendicava per le forze armate tedesche occidentali, il diritto di essere dotate delle «armi più moderne». Da quel memorandum, a n. c. u. e il «piano Strauss» che si propone di creare una forza atomica in seno alla Nato, come primo passo sulla via della trasformazione della RFT in una potenza atomica.

Di questo piano, del resto, si è parlato anche oggi a Bonn nel corso del colloquio tra Adenauer e il segretario della Nato, Stikker. Il cancelliere ovest gioca su più tavoli pur di ottenere, in qualunque modo, le armi atomiche.

Lasciato al tribunale il compito di stabilirne l'entità

Una «pena pesante» richiesta per il prete amico degli algerini

Arenate le discussioni dei partiti e sindacati non comunisti per creare un fronte di difesa antifascista

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 11. — Al processo contro il sacerdote Davesiez, il commissario del governo (PM) ha chiesto per l'imputato — che ammette di aver aiutato i patrioti del FLN a traversare clandestinamente le frontiere — «una pena pesante». Il colonnello Lequigne ha lasciato al tribunale il compito di stabilirne l'entità precisa. Il rappresentante dell'accusa ha parlato per due lunghe ore, accumulando una serie di meschinità e luoghi co-

mpromerato dallo stesso presidente: «Non è vero: Davesiez ha scritto che vi è chi dice che la religione è l'oppio del popolo».

Basta questo per dare una idea della meschinità degli argomenti dell'accusa. Hanno poi parlato i difensori, fra i quali l'avvocato italiano Rozzoni e un'avvocata inglese.

Le discussioni per creare un fronte di antifascista antifascista, promosse da vari partiti e sindacati non comunisti, si sono arenate. No-

stante un ultimo tentativo di compromesso per trovare una formula che potesse soddisfare tanto gli antifascisti della SFIO quanto i «compagni di strada» del PSU, il disaccordo è rimasto e i promotori della iniziativa si sono lasciati per una nuova incontro. La SFIO si oppone decisamente a qualsiasi contatto preventivo col PCF e con la CGT.

Gilles Martinez e Alain Savary, a nome del PSU, hanno tentato ostinatamente di far capire ai socialisti che l'anticomunismo condizionale è pericoloso per tutti, e, del resto, non fa più presa alla base. Vi sono esempi probanti: in alcuni dipartimenti si delinea un fenomeno unitario spontaneo, che si sviluppa in forme concrete (comitati antifascisti), anche col concorso delle organizzazioni social-democratiche. Ma l'insistenza su questi esempi e ha fatto notare che la persistenza dell'anticomunismo può fare solo il gioco del fascismo.

Infatti, sia sul piano governativo (ove viene adottato ipocritamente il criterio della lotta sui due fronti), sia sul piano dell'OAS, le cause tendono a allargare il fronte delle destre, il pericolo che si profila è quello di una ennesima montatura anticomunista per imporre al paese un regime ancora più reazionario e dittatoriale. Ma le argomentazioni degli esponenti del PSU non hanno servito a nulla, i socialdemocratici restano fermi sulla loro preclusione. Se ci sarà un «putsch» — essi dicono — l'unità d'azione contro i fascisti si realizzerà automaticamente. Ma non bisogna precipitarsi fin d'ora a prendere contatti con i comunisti, perché questo «spaventerebbe l'opinione pubblica».

Gizenga disposto a tornare a Leopoldville?

LEOPOLDVILLE, 11. — La presidenza del Parlamento congolese ha deciso di convocare per domani l'assemblea per discutere il problema del rapporto con il ministro dell'Interno Gizenga, al quale è stato intimato, alcuni giorni fa, di tornare immediatamente a Leopoldville per rispondere di attività separatiste. Gizenga si trova attualmente a Stanleyville, capoluogo della Provincia orientale.

Lo scivolone del frate pattinatore



MILTON (Massachusetts) — Oplà! Il fratellone pattinatore è scivolato sul ghiaccio e tutti gli altri correligionari ne ridono divertiti, celando l'ilarità con pudiche mosse (Telefoto A.P. - L'Unita)

A pochi giorni dalla conferenza inter-americana di Punta del Este

Cinquemila studenti contadini e operai manifestano per Cuba a Rio de Janeiro

«Per la prima volta nella storia del Brasile l'unione delle sinistre è un fatto concreto»

RIO DE JANEIRO, 11. — Una grande manifestazione alla quale hanno partecipato cinquemila studenti, operai e contadini brasiliani si è svolta ieri sera a Rio de Janeiro. Organizzata dalla Unione nazionale degli studenti brasiliani per protestare contro un attentato effettuato sabato scorso contro la sede dell'Unione, essa si è trasformata in una manifestazione di appoggio a Cuba, contro la quale, come è noto, gli Stati Uniti stanno montando una pericolosa manovra con la confidenza internazionale che fra pochi giorni dovrebbe riunirsi a Punta del Este.

Tra i numerosi oratori succeduti alla tribuna, figuravano parecchi deputati, tra cui Segio Magalhães, vice-

presidente della Camera federale, e Francisco Juliao, fondatore del movimento democratico delle «Legge contadine».

Ponendo in rilievo la presenza in tale incontro di «studenti, operai e contadini», Segio Magalhães ha detto: «Per la prima volta nella storia del Brasile l'unione delle forze di sinistra è un fatto concreto, per la prima volta gli elementi progressisti della Nazione presentano un fronte comune davanti alla sovversione fascista».

Da parte sua, Francisco Juliao ha esaltato la rivoluzione cubana, invitando la popolazione a far pressione sul governo brasiliano affinché esso, nella prossima conferenza inter-americana di Punta del Este, difenda in-

transigente e l'eroico e ammirabile dirigente latino-americano Fidel Castro».

Durante la manifestazione, Carlos Lacerda, governatore della provincia di Guanabara, è stato più volte definito fascista e accusato di essere l'animatore della MAC (militia anti-comunista), cui si attribuisce l'attentato contro la sede dell'Unione Studenti.

Undici morti in una miniera americana

CARTERSVILLE, 11. — Undici minatori rimasti bloccati in una piccola miniera di carbone, una cinquantina di metri sotto la superficie, sono stati trovati morti questa mattina. La no-

Guerriglieri sbarcano nell'Iran

GIAKARTA, 11. — Commentando le notizie pubblicate dal «Times of India», secondo le quali unità di guerriglieri indonesiani sarebbero già sbarcate nell'Iran occidentale, avrebbero già intrapreso una intensa attività, fonti governative hanno dichiarato che «sarebbe sorprendente se i guerriglieri indonesiani non fossero ancora sbarcati, e non avessero innalzato la bandiera indonesiana nell'Iran occidentale come il presidente Sukarno ha loro comandato».

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

scritto al n. 243 del Registro di Roma, n. 150/551, 450/552, 450/553, 450/554, 451/551, 451/552, 451/553, 451/554, 451/555, 451/556, 451/557, 451/558, 451/559, 451/560, 451/561, 451/562, 451/563, 451/564, 451/565, 451/566, 451/567, 451/568, 451/569, 451/570, 451/571, 451/572, 451/573, 451/574, 451/575, 451/576, 451/577, 451/578, 451/579, 451/580, 451/581, 451/582, 451/583, 451/584, 451/585, 451/586, 451/587, 451/588, 451/589, 451/590, 451/591, 451/592, 451/593, 451/594, 451/595, 451/596, 451/597, 451/598, 451/599, 451/600, 451/601, 451/602, 451/603, 451/604, 451/605, 451/606, 451/607, 451/608, 451/609, 451/610, 451/611, 451/612, 451/613, 451/614, 451/615, 451/616, 451/617, 451/618, 451/619, 451/620, 451/621, 451/622, 451/623, 451/624, 451/625, 451/626, 451/627, 451/628, 451/629, 451/630, 451/631, 451/632, 451/633, 451/634, 451/635, 451/636, 451/637, 451/638, 451/639, 451/640, 451/641, 451/642, 451/643, 451/644, 451/645, 451/646, 451/647, 451/648, 451/649, 451/650, 451/651, 451/652, 451/653, 451/654, 451/655, 451/656, 451/657, 451/658, 451/659, 451/660, 451/661, 451/662, 451/663, 451/664, 451/665, 451/666, 451/667, 451/668, 451/669, 451/670, 451/671, 451/672, 451/673, 451/674, 451/675, 451/676, 451/677, 451/678, 451/679, 451/680, 451/681, 451/682, 451/683, 451/684, 451/685, 451/686, 451/687, 451/688, 451/689, 451/690, 451/691, 451/692, 451/693, 451/694, 451/695, 451/696, 451/697, 451/698, 451/699, 451/700, 451/701, 451/702, 451/703, 451/704, 451/705, 451/706, 451/707, 451/708, 451/709, 451/710, 451/711, 451/712, 451/713, 451/714, 451/715, 451/716, 451/717, 451/718, 451/719, 451/720, 451/721, 451/722, 451/723, 451/724, 451/725, 451/726, 451/727, 451/728, 451/729, 451/730, 451/731, 451/732, 451/733, 451/734, 451/735, 451/736, 451/737, 451/738, 451/739, 451/740, 451/741, 451/742, 451/743, 451/744, 451/745, 451/746, 451/747, 451/748, 451/749, 451/750, 451/751, 451/752, 451/753, 451/754, 451/755, 451/756, 451/757, 451/758, 451/759, 451/760, 451/761, 451/762, 451/763, 451/764, 451/765, 451/766, 451/767, 451/768, 451/769, 451/770, 451/771, 451/772, 451/773, 451/774, 451/775, 451/776, 451/777, 451/778, 451/779, 451/780, 451/781, 451/782, 451/783, 451/784, 451/785, 451/786, 451/787, 451/788, 451/789, 451/790, 451/791, 451/792, 451/793, 451/794, 451/795, 451/796, 451/797, 451/798, 451/799, 451/800, 451/801, 451/802, 451/803, 451/804, 451/805, 451/806, 451/807, 451/808, 451/809, 451/810, 451/811, 451/812, 451/813, 451/814, 451/815, 451/816, 451/817, 451/818, 451/819, 451/820, 451/821, 451/822, 451/823, 451/824, 451/825, 451/826, 451/827, 451/828, 451/829, 451/830, 451/831, 451/832, 451/833, 451/834, 451/835, 451/836, 451/837, 451/838, 451/839, 451/840, 451/841, 451/842, 451/843, 451/844, 451/845, 451/846, 451/847, 451/848, 451/849, 451/850, 451/851, 451/852, 451/853, 451/854, 451/855, 451/856, 451/857, 451/858, 451/859, 451/860, 451/861, 451/862, 451/863, 451/864, 451/865, 451/866, 451/867, 451/868, 451/869, 451/870, 451/871, 451/872, 451/873, 451/874, 451/875, 451/876, 451/877, 451/878, 451/879, 451/880, 451/881, 451/882, 451/883, 451/884, 451/885, 451/886, 451/887, 451/888, 451/889, 451/890, 451/891, 451/892, 451/893, 451/894, 451/895, 451/896, 451/897, 451/898, 451/899, 451/900, 451/901, 451/902, 451/903, 451/904, 451/905, 451/906, 451/907, 451/908, 451/909, 451/910, 451/911, 451/912, 451/913, 451/914, 451/915, 451/916, 451/917, 451/918, 451/919, 451/920, 451/921, 451/922, 451/923, 451/924, 451/925, 451/926, 451/927, 451/928, 451/929, 451/930, 451/931, 451/932, 451/933, 451/934, 451/935, 451/936, 451/937, 451/938, 451/939, 451/940, 451/941, 451/942, 451/943, 451/944, 451/945, 451/946, 451/947, 451/948, 451/949, 451/950, 451/951, 451/952, 451/953, 451/954, 451/955, 451/956, 451/957, 451/958, 451/959, 451/960, 451/961, 451/962, 451/963, 451/964, 451/965, 451/966, 451/967, 451/968, 451/969, 451/970, 451/971, 451/972, 451/973, 451/974, 451/975, 451/976, 451/977, 451/978, 451/979, 451/980, 451/981, 451/982, 451/983, 451/984, 451/985, 451/986, 451/987, 451/988, 451/989, 451/990, 451/991, 451/992, 451/993, 451/994, 451/995, 451/996, 451/997, 451/998, 451/999, 451/1000.

Stab. Tipografico GATE Roma - Via dei Taurini, 19

deba proporre un traguardo (che ha riconosciuto molto avanzato) quale quello del graduale superamento delle correnti per consentire una più diretta partecipazione di tutti i lavoratori alla vita del sindacato e alla sua azione democratica nella piena indipendenza del sindacato dai partiti.

Parlando del contributo socialista alle lotte e all'orientamento della CGIL Santi si è anche riferito al Congresso della FSM di Mosca giudicando «i risultati politici dell'azione unitaria» svolta in quella sede dalla CGIL.

Il compagno Avolio ha insistito nel suo intervento sulla necessità di articolare attorno al programma socialista l'azione democratica delle masse, realizzando alleanze che siano onerose per le istituzioni politiche che si vogliono raggiungere. Il compagno Valori ha dichiarato infine di considerare positivamente la presentazione del programma che «sposta il discorso dall'artificioso tema della disponibilità democratica dei socialisti sulla concreta verifica delle disponibilità altrui». La prospettiva trasformistica che sembra profilarsi dominante al Congresso della DC, egli ha ancora osservato, conferma il pensiero e le valutazioni della sinistra socialista circa la mancanza di una reale disponibilità della concreta verità delle disponibilità altrui. Valori ha concluso con un ammonimento rivolto a quanti pensassero di poter utilizzare il programma come copertura per operazioni trasformistiche.

SOCIALISTI

scenza della sostanza della mia relazione. Escludo perciò che esista quel contrasto fra le due relazioni che taluni giornali hanno ritenuto di ravvivare. Sta di fatto che De Martino — ha concluso Lombardi — ha concordato con me una piena concordanza — infatti pienamente — sulla necessità di prendere in considerazione solo una politica che rappresenti concretamente una evidente e risoluta svolta a sinistra sostanzialmente da un programma organico e da impegni precisi di «solenza».

La precisazione è indubbiamente interessante; specialmente per quel che concerne la valutazione che Lombardi ritiene di dare della posizione della maggioranza, valutazione che, in realtà, non trova chiarimento nel discorso conclusivo di Nenni.

NENNI. Nella sua replica a conclusione del dibattito il compagno Nenni ha affermato, preliminarmente, che forse mai il PSI si è trovato ad essere il punto di riferimento di una situazione in cui «tutto ciò che ha spinto il progressivo fa capo alla presenza e all'iniziativa socialista».

«Certo — ha detto Nenni — è ancora aperto il problema se il centro-sinistra di cui si parla sarà più centro che sinistra o più sinistra che centro, benché le circostanze che fanno del nostro partito l'elemento determinante della scelta siano tali da limitare anche in questo campo il margine di manovra delle correnti di destra nel Congresso della DC e nel Parlamento».

L'essenziale, tuttavia — secondo il «leader» socialista — sta nel fatto che l'iniziativa popolare di sinistra è nettamente in progresso nel Paese e questo «fa del PSI l'ago della bilancia». Egli ha poi affermato che i socialisti si sentono responsabili verso tutte quelle forze che — nella DC come nel PCI, nel PRI, nel PSDI — hanno fatto il loro dovere operando in direzione della «svolta a sinistra» e questa responsabilità intendono esprimere «rimanendo fedeli alla piattaforma di lotta e alla prospettiva democratica» proprie del P.S.I. Avviandosi alla conclusione, Nenni ha risposto alla domanda di un socialista: «Cosa farete se per manovre o intrighi di vertice verrà meno la soluzione di centro-sinistra per la quale vi siete battuti?» in questi termini: «La soluzione a sinistra è impostata in modo tale, ha raccolto e raccolto consensi di grande valore, che il comportamento di mistificazione dei dati concreti di una svolta a sinistra è sempre possibile, ma in ogni caso non sarebbe gradito».

«Se questo avvenisse — e può ancora avvenire — il partito si troverebbe su posizioni di attacco eccezionale forti. Si sono cioè create le condizioni — ha proseguito — per cui, se la situazione vorrà, il partito potrà dare corso ai suoi impegni congressuali e garantire dagli attacchi della destra la nuova maggioranza di centro-sinistra».

«Se la situazione ristagna — ha concluso Nenni — è bene allora il conto che si è aperto davanti all'opinione pubblica e al Parlamento verrà presentato per il pagamento al Paese, il quale, nel frattempo e nelle more di una lunga estenuante crisi fino alle nuove elezioni, avrà appreso a mezzo conoscere i socialisti, come una forza democratica e popolare al servizio dei lavoratori e della nazione per un'opera profonda e radicale di rinnovamento che allo stato delle cose può ancora essere ritardata ma non impedita».

Prima della replica di Nenni avevano preso la parola i compagni Lussu, Locatello, Cacciari, Tallo, Di Pol, Tedeschi, Giordano, Avolio, Valori e Santi. «Elemento determinante della svolta a sinistra — ha detto tra altro Santi — è la presenza autonoma ed efficiente di un movimento sindacale che lotti unitamente per la difesa degli interessi concreti dei lavoratori e per avanzati obiettivi di politica economica e sociale».

L'oratore ha poi notato che «il rafforzamento della CGIL, della sua unità, della sua democrazia» favorisce l'azione unitaria di tutto il movimento sindacale. Quanto ai problemi della organizzazione sindacale, Santi si è chiesto se ai fini di una maggiore efficienza di una più accentratà democrazia interna del movimento sindacale, non ci si

deba proporre un traguardo (che ha riconosciuto molto avanzato) quale quello del graduale superamento delle correnti per consentire una più diretta partecipazione di tutti i lavoratori alla vita del sindacato e alla sua azione democratica nella piena indipendenza del sindacato dai partiti.

CRISI RADICALE. Il direttore del settimanale il Mondo, Mario Panunzio, e il direttore dell'Espresso Arrigo Benedetti si sono dimessi dal Partito radicale. Nel dare notizia di quello che viene definito «grave atto politico», la sezione romana del partito radicale informa — in un suo comunicato — che i dissenzi insorti nel partito per la diversa linea tenuta dai due settimanali in politica estera («atlantico» il Mondo e quasi neutralista l'Espresso) sono alla base delle dimissioni. Il comunicato deplora poi il gesto dei due direttori accusandoli di avere voluto sfuggire alla discussione prevista per il prossimo Consiglio Nazionale del PR e di tentare di provocare smarrimento e confusione al fine di «creare la convinzione che il partito radicale non è più necessario alla lotta democratica in Italia e che ne può impunemente provocare lo scioglimento». A queste informazioni ufficiali si può solo aggiungere che la crisi del PR, già aperta da qualche tempo sul terreno della politica interna e in effetti assai aspro, entra così in uno stadio di crisi che non può che in conseguenza di contrasti tra alcune delle personalità più rappresentative del partito.